

RAVENNA FESTIVAL PRIMO SPAZIO PROSA IN SANT'APOLLINARE NUOVO CON ERMANNA MONTANARI

«L'uomo è un valore, diamo dignità alla vita»

La lettura scenica 'A te come te' è tratta da brani di Giovanni Testori sulla violenza

Claudio Cumani
RAVENNA

C'È LO STRAZIO di una piccina di appena un anno strangolata in un supermarket da un ragazzo pronto a strapparle la collanina d'oro per la droga; c'è la rievocazione di un matricidio famoso, quello del diciottenne Luca Casati, figlio di un imprenditore brianzolo folle al punto da prendere a martellate la madre; c'è la lettera che lui, Giovanni Testori, scrive

allo Stato italiano per rivendicare i diritti delle donne e la santità del loro grembo. Il Teatro delle Albe inaugura oggi alle 21 in Sant'Apollinare Nuovo (con replica domani alla stessa ora) la sezione prosa del Ravenna Festival con la lettura scenica *A te come te* pensata, su suggerimento degli amici Gabriele Allevi e Luca Dominelli, per celebrare il grande 'intellettuale degli scandali'. Supportata dai canti dialettali della nostra terra di Michela Marangoni e

Laura Redaelli, Ermanna Montanari rievoca, diretta da Marco Martinelli, quelle parole di speranza e di fuoco di Giovanni Testori capaci di celebrare la Maestà della Vita. Un testo ricavato da articoli apparsi alla fine degli anni '70 legati dal filo comune della violenza alle donne e da una raccolta di sue interviste.

Ermanna, qual è il sentimento che prova toccando una materia così incandescente?

«Fa rabbrivire come i tempi

oscuri che viviamo siano simili a quelli di quarant'anni fa. Ed è sconvolgente l'incontro con le parole dolenti e profetiche di Testori. Parole pesanti nella loro carnalità. In fondo era un combattente deciso a testimoniare con furia e pazienza la speranza-bambina».

A cosa si riferisce il titolo?

«A un passaggio della lettera che Testori scrive in carcere a Luca Casati. Vuole indagare, dietro al gesto di un matricida, il male

oscuro che divora i valori delle famiglie e i nostri visi che cambiano piegati dal mito del falso benessere».

Più che di uno spettacolo si può quindi parlare di un oratorio?

«Assolutamente sì. E' una messa in scena speciale destinata a spazi speciali, dove si affrontano temi nodali ma soprattutto si parla dell'uomo e del suo valore. Ponendosi domande sul linguaggio, sulla rivolta e sull'eternità che Testori definiva 'il suo vizio'. Ogni uomo è un mondo, la salvezza e la resurrezione sono per tutti, la scommessa è fare degna l'indegnità della vita. Perché il carnefice è vittima».

E, dopo Testori, è vero che racconterà la vita del premio Nobel Aung San Suu Kyi?

«A luglio partiremo per la Birmania per raccogliere documentazione in vista del debutto autunnale. In questo momento nel Paese c'è uno scontro molto forte fra buddisti e musulmani che vorremmo raccontare nello spettacolo. E a proposito di questa combattente, dei suoi arresti e delle sue traversie penso spesso a una frase di Testori quando dice che la libertà non è astensione ma relazione».



Ermanna Montanari, ultima vincitrice del Premio Duse, e Marco Martinelli, rispettivamente attrice e regista della messinscena che apre il cartellone di teatro del Ravenna Festival. 'A te come te' cuce tre editoriali di fine anni '70 di Giovanni Testori